

leri l'arcivescovo è stato ospite del presidio "Ciaccio" **Messa di Bertolone in ospedale** **«Un sorriso è la migliore medicina»**

L'amore e l'umanità come antidoti alla malattia nell'omelia pronunciata da mons. Vincenzo Bertolone in occasione della messa celebrata nella cappella del presidio Ciaccio. L'arcivescovo ha voluto iniziare la sua omelia ricordando le parole di Igino Giordani: «Come in un frammento di ostia la fede ci fa vedere Cristo, così in un uomo sofferente vediamo l'immagine di Cristo».

Una messa molto sentita da medici, paramedici, volontari e degenti che hanno affollato la piccola cappella. Presenti tra gli altri il direttore generale Elga Rizzo, il direttore sanitario Francesco Miceli, il direttore amministrativo Mario Donato, il dott. Al-

fonso Ciaccio (già direttore sanitario), il dott. Stefano Molica Direttore di Oncologia Medica, la dottoressa Mariella Greco Direttore Medico del Presidio "Ciaccio" e il dott. Domenico Pingitore direttore della Radioterapia oncologica e radiobiologica.

E se il Natale viene oggi visto come la festa dei regali, secondo mons. Bertolone occorre domandarsi quale incidenza abbia questa festività tanto attesa su di noi e soprattutto quale regalo umano e spirituale possiamo fare noi. L'arcivescovo ha così ribadito l'importanza del sentimento in un mestiere come quello della scienza medica perché non c'è medicina più potente del sorriso,



Mons. Bertolone al Ciaccio

dell'accoglienza e della pazienza. «Perché il Natale – ha detto monsignor Bertolone – si celebra tutti i giorni quando la parola Amore nasce dentro di noi». Ecco allora che dirsi Buon Natale diventa per un cristiano augurare all'altro e a se stesso una crescita sulla via dell'amore che porta verso Dio. E non sono mancati i riferimenti al papa buono, Giovanni XXIII, nel ricordare alcune parole che incitavano a recuperare gli antichi valori della condivisione, dell'amore, della povertà materiale per ribadire la necessità di recuperare quel senso di umanità troppe volte messo da parte.

Prima di concludere con i tradizionali augurio di Natale il direttore generale ha voluto ringraziare l'arcivescovo per la presenza ricordando che è proprio quell'umanità che «ci dà linfa per trasformare il tempio delle sofferenze in un giardino della speranza». «